

Reddito di cittadinanza assalto ai Caf per avere l'Isee

In città le richieste a gennaio sono aumentate del 30 per cento nonostante la proroga
In Piemonte 11 mila pratiche solo alla Cgil. Mille telefonate al giorno per avere informazioni

ERICA DI BLASI

Il reddito di cittadinanza fa gola a molti e questo era già nelle premesse dell'operazione. Così anche a Torino è partita una corsa sfrenata per accaparrarsi il prima possibile la certificazione Isee, uno dei documenti chiave che è necessario presentare per usufruire di questo beneficio previsto dalla norma appena varata. Le richieste nel capoluogo piemontese sono aumentate rispetto allo scorso gennaio anche del 30 per cento. Una crescita che è difficile giustificare semplicemente con un aumento della povertà o della popolazione. Il colpevole più probabile sembra essere proprio lui: il fantomatico reddito di cittadinanza. Il numero verde per avere informazioni è stato letteralmente preso d'assalto, con

una media di mille chiamate al giorno. I Caf della Cgil hanno smaltito solo a Torino già 3.800 richieste, ma altrettanti cittadini si sono prenotati da qui a maggio. Per tutti l'Isee è scaduto lo scorso 15 gennaio e se è vero che in molti lo fanno per avere le agevolazioni più disparate - tariffe ridotte per la sosta nelle strisce blu, la Tari e le rette delle scuole ribassate - un aumento così importante sembra dettato proprio dal "miraggio" del reddito di cittadinanza. Le categorie più disparate si stanno presentando alla porta dei Caf domandando raggugli, ma sbagliando perché non sono solo questi uffici a doversi occupare di questo beneficio. Loro sì, possono,

previa consegna di tutta una serie di documenti, calcolare l'Isee di un nucleo familiare. «C'è molta confusione tra la gente su questi argomenti - dice Adelchi Puozzo, amministratore delegato dei Caf Cgil del Piemonte e della Valle d'Aosta - . Noi cerchiamo intanto di spiegare alle persone che con il reddito di cittadinanza non centriamo niente».

Altro discorso è la certificazione Isee che oltre a offrire la possibilità di ottenere una serie di agevolazioni, dovrebbe essere appunto uno dei documenti da presentare per fare richiesta, ma non ai Caf, per il reddito di cittadinanza. «Quest'anno - spiega ancora Puoz-

zo - abbiamo registrato un aumento importante delle domande, in particolare nella provincia di Torino». I Caf per far fronte alla mole di pratiche hanno dovuto spalmare le prenotazioni nel corso dei mesi. Si va fino a primavera inoltrata. Ci sono cittadini che hanno appuntamento ad aprile. In alcuni casi il "posticipo" è dovuto al tempo necessario per recuperare tutti i documenti richiesti. Non solo. Da Roma cambieranno anche le regole per il reddito Isee. Chi l'ha calcolato nei primi giorni di gennaio si sarà visto mettere come data di scadenza il 31 agosto. Un decreto ha però concesso una proroga: per l'Isee quest'anno la scadenza non sarà il 15 gennaio 2010, come un tempo, non il 31 agosto, come si pensava, bensì il 31 dicembre 2019. In materia ci sarà una piccola rivoluzione. Dal primo settembre infatti entrerà in vigore l'Isee precompilato. Sarebbe do-

vuto scadere il 31 agosto, ma il decreto ha concesso una proroga visto che dal 5 marzo scatteranno le domande per il reddito di cittadinanza. Dal 2020 in poi l'Isee scadrà il 31 agosto con l'obbligo di rinnovo al primo settembre di ciascun anno. E sempre l'Isee sarà necessario anche per chi volesse ottenere la pensione di cittadinanza o il cosiddetto saldo e stralcio cartelle per i contribuenti in difficoltà economica. Anche questi benefici hanno contribuito a rendere più affollata la corsa all'Isee sotto la Mole. In Piemonte e Valle d'Aosta, solo nei Caf Cgil, le richieste da smaltire sono quasi 11 mila. Quelle ancora aperte o in corso, magari perché la persona che ha fatto domanda non ha presentato tutti i documenti, sono circa 1.150. Ma siamo solo a gennaio e con il reddito di cittadinanza che partirà a marzo la ressa sembra davvero destinata a aumentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti credono che siano gli uffici dei patronati a occuparsi di tutta l'operazione. Puozzo (Cgil): "Molta confusione"

REPUBBLICA

19/01/10

Violenza sulle donne almeno un caso al giorno tra botte e stalking

I dati nei quartieri di periferia: a gennaio in 20 sono finite all'ospedale

Venti donne picchiate e finite in ospedale in un mese, gennaio 2019. Ventitré casi — tra maltrattamenti, stalking, lesioni, minacce, liti — in cui sono intervenute le forze dell'ordine (o hanno raccolto segnalazioni) a difesa delle vittime. Senza contare i numeri della polizia municipale, ancora da quantificare, che potrebbero far salire in maniera brusca il conteggio.

Dal 1 al 31 gennaio nelle zone di Barriera di Milano, Madonna di Campagna, Vallette e Pellerina — la grande periferia Nord di Torino — c'è stato (almeno) un caso di violenza sulle donne al giorno. Le vittime ridotte peggio, picchiate a tal punto che è stato necessario il ricovero in uno degli ospedali presenti nella macro area (Giovanni Bosco, Maria Vittoria e Martini) sono una ventina. Alta densità abitativa, elevato tasso di disoccupazione, degrado, sono alcuni dei fattori — uniti a una forte presenza dell'immigrazione — da tenere in considerazione nell'analizzare il fenomeno. Almeno ogni 24 ore in periferia Nord c'è una donna vittima di minacce, lesioni, insulti, stalking. Non tutte denunciano. L'area più calda è Barriera di Milano, dove sono dieci le donne maltrattate che si sono rivolte a polizia, carabinieri, vigili. Otto le vittime a Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, almeno tre quelle in zona Pellerina, che ha un'estensione minore (e dove c'è anche un campo rom, dove il tasso di violenza è elevato). I dati relativi alle parti lese minorenni sono esclusi dal conteggio. Così come i numeri delle donne che sono state

mandate ai Nuclei di prossimità municipale (lo sportello è in via Bologna 74) da Sermig, Telefono rosa, associazioni e servizi sociali. Un altro fiume di vittime in cerca di aiuto. L'impressione, secondo poliziotte e operatrici, è quella di un incremento della volontà di denunciare maggiore

rispetto agli anni passati. «Le donne si presentano da noi a raccontare quanto hanno subito, molte sono straniere — racconta una di loro — è vero, capita spesso che alcune ritirino la querela per paura del compagno, ma intanto vengono qui e ci parlano. E questo è un dato rilevante». Sale

protette nei commissariati, camper «anti violenza» spostati dalle zone «auliche» della città (cioè dal centro) alle piazze popolari (come Foroni, Porpora), sono alcune delle azioni messe in campo. L'impegno è forte. In commissariato, a Barriera di Milano, le poliziotte chiamano le vittime anche se non hanno denunciato. Leggono i referti dei codici rosa dell'ospedale di zona e provano ad avvicinare le vittime, dopo aver controllato in banca dati se il «lui» di turno ha recidive.

Insomma, si sono evolute le tecniche investigative, c'è la messa in campo di una squadra forte di inquirenti, ma la violenza sulle donne continua ad emergere con numeri inquietanti.

Elisa Sola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10
8

casi

sono stati registrati nell'area più calda: quella di Barriera di Milano, dove dieci donne maltrattate si sono rivolte a polizia, carabinieri, vigili in un mese

vittime

segnalate a Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, almeno tre quelle in zona Pellerina, che ha un'estensione minore



Corriere del Toro pag. 5

LE ESEQUIE ALLE 11 A SANTA RITA

Il Comune paga i funerali alla seconda vittima della follia di piazza S. Carlo

FEDERICO GENTA

«Vorrei che i cari che mi volessero dedicare un gesto durante l'ultimo saluto lo trasformassero in una donazione per chi resta ma soprattutto per chi soffre». Così ripeteva Marisa Amato a quanti gli sono stati vicino dal giorno dell'incidente. Lo ricordano i figli, sulla pagina Facebook diventata la vetrina della

onlus «che le ha permesso di effettuare donazioni più onerose rispetto alle manciate di monete che distribuiva nelle sue passeggiate alle povere persone per strada che le stringevano il suo sensibilissimo cuore. Pertanto devolvete ciò che avreste dedicato a lei a chi desiderate e a chi merita il vostro sostegno dato con il cuore».



Marisa Amato insieme al marito, in un'immagine di ottobre

Oggi è lutto cittadino per i funerali di Marisa Amato, la 65enne morta nei giorni scorsi dopo essere rimasta paralizzata per le ferite riportate il 3 giugno 2017, travolta dalla folla impazzita che si era radunata in piazza San Carlo per assistere alla finale di Champions Juventus-Real Madrid. La Città ha deciso di sostenere le spese dei funerali, che saranno celebrati alle 11 nel santuario di Santa Rita. Per tutta la giornata le bandiere saranno esposte a mezz'asta sugli edifici comunali, di enti pubblici e privati e delle scuole. Saranno inoltre sospese le manifestazioni musicali previste nelle pubbliche piazze.

Marisa Amato è la seconda vittima del caos che si scate-

nò in piazza San Carlo. Nei giorni immediatamente successivi alla tragedia, che causò più di mille e cinquecento feriti, morì un'altra donna: Erika Pioletti, di 38 anni.

Il processo sui fatti che portarono a una delle pagine più nere della città si è aperto lo scorso ottobre. Tra i nomi delle persone rinviate a giudizio ci sono quello della sindaca di Torino, Chiara Appendino, il suo ex portavoce Paolo Giordana e l'ex questore, poi rimosso dall'incarico, Angelo Sanna. Ma nel mirino dei magistrati ci sono anche «Budino» e i suoi complici: la banda di rapinatori che quella sera aveva colpito in mezzo al pubblico spruzzando spray al peperoncino. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STOMES PAG. 45

LA GARA PRECEDENTE È ANDATA SEMI DESERTA

L'ipotesi di un nuovo bando comunale per il servizio di trasporto dei disabili

BERNARDO BASILICI MENINI

La mobilità pubblica per disabili è una macchina pesantissima che fa fatica a ripartire, tra problemi cronici e il recente bando andato quasi in bianco.

Ma tutto ha una faccia della medaglia in comune: i pochi fondi, visti i tagli degli ultimi anni. Peraltro obbligati: il trasporto degli adulti, per le normative attuali, non è un servizio pubblico, e se ci sono sforbiciate, deve essere tra i

primi a venir decurtato. L'assessora Lapietra, ieri, ha spiegato che anche quest'anno le risorse del bilancio diminuiranno, per poi precisare che «quelle del trasporto disabili non si toccano. Mi sono sempre battuta su questo tema e non si taglierà niente. Anzi, stiamo cercando in tutti i modi di far sì che venga riconosciuto come trasporto pubblico locale». Un passo necessario per risolvere tante questioni. Anche perché, come



li lavoratori Tundo

ha spiegato Giovanni Ferrero, direttore della Consulta per le persone in difficoltà, «le liste per l'accesso al servizio taxi sono bloccate ormai dal 2006, e sono in 1500 quelli che stanno ancora aspettando, più della metà».

Poi ci sono i problemi nuovi. Su tutti: come risolvere la questione del trasporto disabili per adulti e scuole, visto che il bando per trovare i nuovi gestori del servizio è andato praticamente deserto? Una domanda a cui hanno risposto sia l'assessora Lapietra che Antonella Di Martino, omologa ai Servizi educativi, da poco in carica. Due opzioni in campo: un nuovo bando, rivedendo il precedente, oppure la Procedura negoziata, in cui la Città di Torino si

muove direttamente per cercare degli affidatari, sentendo tutti i potenziali interessati. «Ma deve essere fatta alle stesse condizioni della scorsa gara, in cui le cifre erano basse. C'è il rischio che nessuno accetti nuovamente», spiega-

Le liste per l'accesso al servizio taxi sono bloccate dal 2006, sono 1500 le persone in attesa

no i consiglieri comunali Magliano e Tresso. Quale strada prendere sarà deciso oggi, dopo un incontro tra tutti gli assessori che si occupano della vicenda e i rispettivi dirigenti. «Ma la tempestività de-

ve essere coniugata con la necessità di una riflessione seria sulle soluzioni», ha aggiunto Di Martino. Come a dire: evitiamo di ripiombare nei disservizi per colpa della fretta.

L'osservatorio

Ieri, invece, si è tenuta la prima riunione del famoso osservatorio amministrazione-genitori per monitorare il funzionamento del trasporto scolastico, anche se a livello informale, per capire come istituzionalizzare questo nuovo strumento. Buone notizie sul fronte dei pagamenti del Comune: seppure in lieve ritardo rispetto alle promesse, lavoratori e subappaltatori hanno ricevuto gli arretrati. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPO POG. 67

L'inchiesta scuote la maggioranza Grillini all'attacco dell'assessore Sacco

I fedelissimi della sindaca nel mirino dei Cinque Stelle
Sotto accusa la gestione "chiusa" dei dossier rilevanti

LA STAMPA PAG. 48

ANDREA ROSSI

«Il prossimo è lui».

Detta così non suona benissimo, ma in questi giorni il clima a Palazzo Civico è avvelenato al punto giusto. E l'ultima inchiesta della procura sulla cerchia ristretta della sindaca Appendino sembra aver rotto ogni argine tra i 23 consiglieri di una maggioranza sempre più nervosa. Il prossimo è Alberto Sacco, dice un esponente non di secondo piano tra i grillini lasciando intendere che nei prossimi giorni il Movimento 5 Stelle potrebbe chiedere ad Appendino di scaricare l'assessore al Commercio. Non è detto che accada, ma ieri il clima era piuttosto teso e non agevolato dalla lettura dei giornali, da cui Sacco lasciava intendere l'intenzione di dimettersi prima di essere eventualmente silurato.

Quarantasette anni, Sacco, con il collega al Bilancio Sergio Rolando - sentito ieri dai pm nell'ambito dell'inchiesta su Luca Pasquaretta - è il pretoriano di Chiara Appendino. Ma se Rolando è persona di fiducia della sindaca sulle questioni che riguardano i conti e le società partecipate, Sacco è altro: soprattutto negli ultimi mesi è diventato lo stratega di Appendino. La consiglia, tiene rapporti con alcuni pezzi della città, prova a ricucire quel che si è strappato. È un tassello essenziale di quel cerchio che la sindaca ha eretto a inizio mandato, di cui facevano parte anche Paolo Giordana e Luca Pasquaretta e ora limitato allo stesso Sacco e al marito di Ap-

Su La Stampa



Il rapporto stretto

Nei giorni scorsi sul giornale le telefonate tra l'ex addetto stampa Luca Pasquaretta e l'assessore Alberto Sacco, su cui ruota l'inchiesta della procura sulla presunta estorsione del giornalista nei confronti della sindaca Appendino.

pendino, l'imprenditore Marco Lavatelli. In questi due anni e mezzo tutte le scelte importanti sono state ragionate e concordate a un tavolo a cui sedevano queste persone, quasi sempre lontano dai luoghi istituzionali, in contesti informali, famigliari. Non di rado a casa della sindaca. A quel tavolo si è costruito l'esperimento di Appendino: una giunta fatta di tecnici, senza alcun collegamento con gli eletti e che risponde direttamente alla sindaca. A quel tavolo sono stati scelti gli interpreti, compreso Pasquaretta, che lì s'è seduto portato proprio da Sacco.

L'assessore al Commercio, di fatto, agisce da vice sindaco. E ora è nel mirino del Movimen-

to 5 Stelle perché considerato tra i protagonisti di quel sistema costruito all'ombra della sindaca, dove si prendono le decisioni che contano e dove i consiglieri grillini sono sempre assenti. Nessuno gli contesta fatti specifici, al di là della vicenda del Mazda Palace che andrà chiarita. Il problema è il suo ruolo, quel che incarna.

Sacco è persona intelligente. Fiutata l'aria ha fatto sapere di essere pronto, e anche intenzionato, a dare le dimissioni. La mossa non ha sortito gli effetti desiderati, anzi. «Se pensa che noi gli si chiedi di restare sbaglia di grosso», commenta un consigliere dei Cinque Stelle di primo piano. E infatti, dal fronte grillino, nessuna voce si leva per sostenere l'assessore.

Resta il fatto che Appendino al momento non ha alcuna intenzione di privarsi del suo principale collaboratore in seno alla giunta, colui che sta tentando, per ora inutilmente, di riallacciare i rapporti con il mondo produttivo e le categorie che da mesi - causa Tav - hanno scaricato la sindaca e la sua amministrazione. Sacco a oggi è blindato. Ma è anche vero che negli ultimi mesi la maggioranza Cinque Stelle ha dato prova di sapersi imporre, piegando la resistenza della sindaca come accaduto proprio con Pasquaretta in estate e con l'ex assessora all'Istruzione Federica Patti, sacrificata dopo il diktat della maggioranza a inizio 2019. Non è escluso che i grillini decidano di ingaggiare un altro braccio di ferro. —

IL CASO I carabinieri prelevano le carte sull'impianto

Blitz a Palazzo Civico Acquisiti i documenti sull'ex MazdaPalace

*Divier Togni: «Era tutto lecito, il 13 vedrò Leon»
Anche il viceministro Castelli atteso in tribunale*

→ I carabinieri della polizia giudiziaria arrivano a Palazzo Civico di buon mattino. Devono acquisire alcuni atti su ordine del pm Gianfranco Colace. L'indagine è quella sull'ex portavoce del sindaco, Luca Pasquaretta. Tra i documenti che il sostituto procuratore vuole visionare (altri li avrebbe consegnati nel pomeriggio l'assessore al Bilancio Sergio Rolando) ci sono quelli relativi all'ex MazdaPalace, nato come tempio del rock, finito ad allungare l'elenco dei gioielli che Torino ha abbandonato al proprio destino. Ennesimo simbolo del degrado nella zona riqualificata della Continassa che qualcuno avrebbe voluto far rinascere. Quel qualcuno è Divier Togni, ex patron del Palastampa, poi divenuto MazdaPalace. E secondo il sostituto procuratore Colace, Pasquaretta si sarebbe impegnato, in veste di consulente e in cambio di ottomila euro, a fornire un aiuto «per saltare la coda della burocrazia». E questo, sostiene la Procura, configurerebbe il reato di traffico di influenze illecite, uno dei tre contestati all'ex portavoce.

Una versione che Divier Togni, però, respinge al mittente. Spiegando che «Luca (Pasquaretta) si occupava della comunicazione per il MazdaPalace e ho semplicemente deciso di ridargli l'incarico che aveva prima, gestendomi l'agenda». Una agenda che prevedeva una serie di incontri con gli assessori del Comune di Torino, con cui Togni, quando il palazzetto venne aperto 22 anni fa, stipulò una convenzione di durata trentennale che è ancora

in vigore, motivo di un lungo contenzioso con le precedenti amministrazioni. «Ho investito miliardi - spiega ora Togni, che si augura di «poter spiegare al più presto tutto alla Procura» - e per colpa delle passate gestioni in Comune ho perso tutto. E adesso che la giunta è cambiata, gli zingari attorno non ci sono più, ho voluto vedere se fosse possibile far rinascere il mio progetto». E non, come ha detto qualcuno, cambiando destinazione d'uso dell'area. «Ma facendo le stesse cose che facevamo prima». Ossia grandi concerti. Prima Togni, che dice di aver trovato degli investitori, voleva però capire cosa pen-

sassero a Palazzo Civico della sua idea. E qui è entrato in gioco Pasquaretta. «Perché io sono a Milano, e ho bisogno di qualcuno a Torino che mi gestisca l'agenda». Togni ha già incontrato l'assessore all'Urbanistica e vicesindaco, Guido Montanari. «A cui l'idea è piaciuta». Ma «la convenzione ce l'ho con l'assessorato alla Cultura. E l'appuntamento con l'assessore competente è fissato per il 13 febbraio». Un appuntamento che Togni, si augura «non venga annullato» ora che è esploso il caso giudiziario in cui è stato tirato in ballo il suo nome.

Se la prossima settimana varche-

rà le porte di Palazzo Civico si vedrà. E molto, probabilmente, dipenderà dagli sviluppi di un'indagine che ha già visto sfilare in Procura alcuni pezzi da novanta della politica torinese che nei prossimi giorni potrebbero essere seguiti da altri. Presto potrebbe essere la volta di Laura Castelli, viceministro all'Economia, che strinse con Pasquaretta un rapporto di collaborazione (subito troncato nel momento in cui si è diffusa la notizia dell'inchiesta). Ieri il suo avvocato di riferimento è stato ricevuto nell'ufficio del pm Colace. Il viceministro, comunque, non risulta avere ricevuto comunicazioni dalla procura. Come Tiziana Beghin, anche lei Cinque Stelle, ma eletta in quell'Europarlamento cui Pasquaretta avrebbe ambito, minacciando la sindaca Chiara Appendino per ottenere quei «contatti» che, con i «contratti», ora lo vedono iscritto sul registro degli indagati.

Stefano Tamagnone



Divier Togni, ex patron del Mazda Palace avrebbe voluto farlo rinascere. E secondo il pm, Pasquaretta si sarebbe impegnato, in veste di consulente, a fornire un aiuto «per saltare la coda della burocrazia»

CRAMA as qui RAG 2

L'ANALISI L'indecisione sull'opera metterebbe a repentaglio 20mila aziende e 8mila lavoratori

Fondi Tav a rischio, imprese in allarme

«Uno shock per un'economia debole»

→ Per le imprese il "traccheggiare" di Lega e Movimento 5 Stelle sul Tav è più di un pericolo. Rappresenta la certezza di «condannare il Piemonte ad una crisi da cui difficilmente ci si potrà riprendere in tempi brevi». Peggio, sarebbe «un cocktail letale per l'economia e l'occupazione» anche solo il rischio di perdere il finanziamento dell'Europa, come ha minacciato Bruxelles ricordando all'Italia la possibilità di perdere 813,8 milioni di euro di fondi già approvati e stanziati per la Tav. Lo ripetono a gran voce, ormai da mesi, Unione Industriale, Confindustria e Api, in prima linea nel chiedere al governo che si prenda una decisione in tempi rapidi. «Rischiando di trasformare un volano di crescita nel suo esatto opposto» ricor-

da il presidente dell'Api Torino, Corrado Alberto, secondo il quale «l'indecisione presenta comunque il conto e quando lo farà nessuno potrà dare la colpa "a chi è venuto prima", come ho sentito ripetere alla viceministra dell'Economia, Laura Castelli, sol-

Alberto (Api)

L'indecisione presenta comunque il conto e quando lo farà nessuno potrà dare la colpa "a chi è venuto prima"

tanto questa mattina». Per il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, «l'effetto è quello del bromuro sulla nostra economia». Basti pensare, spiega Gallina, «a chi ha fermato o non ha programmato investimenti sulle infrastrutture per cui il governo non ha ancora preso una decisione». Dal «rinnovo del parco mezzi a quello dei contratti a tempo determinato». Gallina lo dice a chiare lettere, «siamo preoccupati soprattutto dal fatto che stia capitando in un periodo di seria congiuntura economica a livello nazionale e internazionale, un

momento che andrebbe accompagnato dal sostegno agli investimenti, non dall'incertezza con cui si muove questo governo». Preoccupato anche il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, secondo il quale «la perdita dei finanziamenti europei per il protrarsi del blocco ai lavori della Torino-Lione rappresenterebbe l'ennesimo shock drammatico per un'economia piemontese che presenta già preoccupanti segnali di debolezza». Numeri alla mano, basterebbe pensare solo alle possibili ricadute nel settore delle costruzioni che ha visto scomparire

dal 2008 in Piemonte oltre 11mila imprese e 41mila posti di lavoro. «Il cantiere del Tav garantirebbe fino a 8mila assunzioni e il coinvolgimento, diretto o indiretto, di 20mila imprese, con una forte attenzione al sistema delle aziende locali» sottolinea Ravanelli,

Gallina (Ui)

Siamo preoccupati soprattutto dal fatto che stia capitando in un periodo di seria congiuntura economica

portando oltre il far di conto. «Se consideriamo che ogni euro investito in opere pubbliche produce ricadute per 3,7 sul Pil italiano, ci rendiamo conto del perché rallentare o bloccare progetti come il Tav o l'Asti-Cuneo significhi sabotare deliberatamente l'economia della nostra regione, creando le condizioni per una decrescita per nulla felice. Ci rimane pochissimo tempo per scegliere come sarà la nostra regione nei prossimi cento o duecento anni e io mi auguro che alla fine prevalga il buon senso per una scelta di sviluppo».

Enrico Romanetto

cranes qui PSA, G

LA GIORNATA Le iniziative del consiglio regionale e delle scuole

Un osservatorio sul cyberbullismo «Attenzione ai pericoli della rete»

→ «C'è un'altra faccia di Internet, ed è quella relativa ai rischi del suo uso improprio». Così ieri in aula Nino Boeti, presidente del Consiglio regionale del Piemonte, durante la commemorazione delle vittime del cyberbullismo. Un'iniziativa, quella di Palazzo Lascaris, che fa parte dei tanti eventi del Safer Internet day, promosso ogni anno dalla Commissione europea per favorire un uso più sicuro del web tra i giovani.

Oggi, per i "nativi digitali" la distinzione tra online e offline è minima e l'insieme delle attività che i ragazzi svolgono sul web ha spesso conseguenze nella loro vita reale. «Il cyberbullismo - ha sottolineato Boeti - si diffonde in maniera sempre più pervasiva, con risvolti anche tragici sulla vita dei giovani come testimoniano i fatti di cronaca». Il presidente ha poi ricordato la



Iniziativa contro il bullismo alla scuola King-Mila

legge per il contrasto del cyberbullismo approvata dal consiglio nel 2018, che ha affidato al Corecom il compito di monitorare il fenomeno. Stando ai risultati, Novara è la provincia in cui il bullismo è più grave. Seguono Alessandria e Vercelli, mentre Cuneo è la provincia dove il livello di bullismo è più ridotto.

Tante anche le iniziative nelle scuole torinesi. In particolare, si segnala "Il nostro nodo blu contro il bullismo", promossa dall'istituto King-Mila di zona Aeronautica. Un progetto che ha visto gli alunni di diverse classi realizzare locandine poi esposte sui cancelli dei plessi.

[n.d.]

CRONACA QUI PAG. 8

→ Quaranta milioni da recuperare a bilancio. Con il rischio che a rimetterci siano, ancora una volta, le otto Circoscrizioni. La voce gira nell'aria da qualche giorno e parla di una possibile sforbiciata ai conti dei centri civici. Niente di sicuro, soprattutto per quanto riguarda la percentuale, ma visti i precedenti e le polemiche degli scorsi anni il dubbio rimane. Così Palazzo Civico ha chiamato a raccolta gli otto presidenti per una riunione che potrebbe vedere all'ordine del giorno il tema del bilancio. «Abbiamo chiesto una convocazione del coordinamento del decentramento, in programma il 12 febbraio con l'assessore al Bilancio, Rolando» spiegano i presidenti. Un piccolo taglio potrebbe irritare i presidenti mentre un taglio più consistente creerebbe una vera e propria situazione di panico. Ipotesi, quest'ultima, poco percorribile. Almeno secondo il coordinamento dei presidenti. «Noi ascolteremo e se è il caso faremo le nostre rimostranze. Se ci saranno dei tagli faremo resistenza, se ci verranno confermati i fondi dello scorso anno andremo avanti per la nostra strada» ha spiegato Massimo Guerrini, presidente della Circoscrizione 1.

IL CASO Il 12 si riunirà il coordinamento del decentramento

Presidenti in allarme per il timore di tagli «Si rischia il blocco»

*Le otto Circoscrizioni contro possibili sforbiciate
«Attendiamo l'incontro con l'assessore Rolando»*

L'anno scorso, e l'anno prima ancora, i tagli decisi da Palazzo Civico mandarono su tutte le furie i presidenti che andarono ai ferri corti con la sindaca Appendino. Polemica nata dopo il taglio dell'8%,

ossia 400mila euro in meno a bilancio del 2018. Soldi che le Circoscrizioni avevano chiesto indietro. In più, sempre un anno fa, le Circoscrizioni avevano alzato la voce ribadendo come «non fossero mai

tornati indietro nemmeno i 400mila euro di oneri di urbanizzazione che ci servivano per lo sfalcio e la cura del verde: non proprio due spiccioli». Oggi la situazione non sembra così caotica ma da quando sono nate le Circoscrizioni, nel 2005, i fondi disponibili sono stati ridotti ad un terzo. E il rischio, di questo passo, è che manchino i fondi per le manutenzioni più scontate. Tanto per fare un esempio per le riparazioni dei giochi nei giardinetti pubblici. Riparazioni che possono essere dovute all'incuria piuttosto che da un raid vandalico. Con il rischio che un gioco per i bimbi venga transennato a tempo indeterminato. Tanto per restare al presente l'ultimo caso è quello dell'area giochi di via Challant, nel quartiere Aeronautica della Circoscrizione 3. Con gli uffici di corso Peschiera a scrivere alla Città per ottenere una manutenzione straordinaria.

Gli otto presidenti, però, preferiscono non fare un passo più lungo della gamba. Attendendo la convocazione per martedì prossimo. Solo una volta reso noto l'eventuale taglio si muoveranno in segno di protesta.

Philippe Versienti

IL CASO Sopralluogo del sindaco al centro di accoglienza straordinaria del Dojrone

Rivalta contro il decreto Salvini

«L'aiuto ai migranti continuerà»

→ **Rivalta** L'amministrazione comunale porterà avanti i progetti di inclusione che coinvolgono i migranti ospitati nel centro di accoglienza straordinaria del Dojrone. Nel rispetto delle leggi e nonostante le incertezze nate in seguito al decreto sicurezza di Salvini. Lo ha confermato il sindaco Nicola De Ruggiero che lunedì, durante una visita fatta al Cas insieme ad alcuni assessori e consiglieri comunali.

Dall'entrata in vigore del decreto la gestione dei migranti è diventata complessa e al tempo stesso fluida. In più, oggi, mancano indicazioni precise da parte della Prefettura. Per questo la volontà dell'amministrazione di Rivalta sarà quella di comprendere come potranno essere garantiti a queste persone i servizi essenziali come quelli sanitari e i diritti stabiliti dalla Costituzione. Nel novembre scorso il consiglio comunale aveva votato una mozione esprimendo netta contrarietà al decreto sicurezza. Posizione ribadita anche sabato scorso, durante la manifestazione "Italia che resiste". «Siamo al fianco dei giovani migranti che vivono in prima persona questa difficile situazione, e della cooperativa Le Soleil che è chiamata a gestire la struttura nella massima incertezza. Sono persone che vivono a Rivalta e che non vogliamo siano isolati - spiega De Ruggiero -. Seguiamo gli sviluppi con i sindaci e gli avvocati dell'Asgi e siamo al fianco della Regione Piemonte che ha presentato ri-

L'IMPEGNO

Nei mesi scorsi al Dojrone non erano mancati i momenti di tensione, con i migranti che in alcuni casi erano scesi in strada, bloccando il traffico, lamentando ritardi nell'arrivo dei loro documenti e il costante limbo in cui molti si erano ritrovati. Al momento gli ospiti sono 37: gli ultimi quattro sono giovani africani arrivati dal Cara di Castelnuovo di Porto, nel Lazio, recentemente chiuso e sgomberato



NICHELINO

Una speranza per l'ex Viberti Può diventare un polo logistico

NICHELINO - Nuova vita per l'ex Viberti di Nichelino. Dopo anni di abbandono, lo storico stabilimento di viale Matteotti potrebbe diventare un polo della logistica e dei trasporti. I dettagli dell'operazione sarebbero ancora in corso, ma ad aver espresso interesse sull'area sarebbe la Zusta Ambrosetti. Secondo la procedura di concordato in corso presso il Tribunale di Alessandria, il complesso è stato valutato dai periti in 14 milioni e 300 mila euro, mantenendo l'attuale destinazione industriale. Valore che raddoppierebbe se l'area venisse riconvertita a uso commerciale. La proposta di acquisto, presentata a dicembre, ammonta a 15 milioni, oltre ai costi di bonifica da ripartire tra parte acquirente e parte venditrice. Se la transazione andasse in porto, il comune inoltre risponderebbe alla necessità di dare alla zona una vocazione a servizi, avendo già rifiutato l'insediamento di un centro commerciale.

[e.n.]



per valutare una possibile illegittimità del Decreto». Per garantire la residenza ai richiedenti asilo, il Comune sta valutando le iniziative prese in altri comuni d'Italia in collaborazione con l'Anci. Nel contempo, proseguiranno i protocolli di intesa sul volontariato di restituzione, che vede i migranti coinvolti in progetti per la manutenzione del verde pubblico e dell'assistenza in biblioteca, senza dimenticare le attività del Cas che vedono impegnati molti volontari. Attualmente il Dojrone ospita 37 persone, che da due anni attendono risposta alle loro richieste di soggiorno. Gli ultimi quattro sono arrivati il 25 gennaio, dopo lo smantellamento del Cara di Castelnuovo di Porto, nel Lazio.

CRONACA
qui
P.A. 2W

Il caso

Bimbo rifiutato, il nonno lo rivuole

Per Andrea, trovato dai vigili mentre vagava al freddo e senza giacca a Carmagnola, fioccano richieste di adozione. I genitori della madre che lo ha abbandonato ora giurano: «Gli vogliamo bene, non siamo stati noi a mandarlo via»

La storia di Andrea, 8 anni, abbandonato dalla mamma che si è rifiutata di riprenderlo con sé anche quando la polizia municipale di Carmagnola è andata a bussare alla sua porta, alla vigilia di Natale, ha scatenato un'ondata di solidarietà. Tutti vorrebbero stringere in un abbraccio quel bambino, trovato senza giaccone a camminare sulla provinciale 128, che ai vigili ha spiegato senza esitare: «Mia mamma non mi vuole più, mi ha abbandonato».

La procura di Torino ha aperto un fascicolo per abbandono di mi-

nore e il pm Lisa Bergamasco ha indagato la madre del bambino. In questi giorni gli agenti della polizia municipale di Chieri e Carmagnola – i due Comuni in cui si dividono i parenti del piccolo – hanno sentito anche i nonni del piccolo che da poco si sono trasferiti una cascina che hanno acquistato a Carmagnola. Andrea ha vissuto con loro fino a prima di Natale e loro sarebbero pronti a riaccoglierlo. «Con noi stava bene, aveva anche iniziato la scuola», hanno spiegato agli investigatori. Sono i genitori della madre di Andrea ma con lei

hanno tagliato tutti i ponti da un po'. «Andrea è nostro nipote, gli vogliamo bene», dicono sperando che il giudice del tribunale dei minori che sta seguendo il caso possa decidere di rimandarlo a casa loro dopo un periodo in comunità. Non sono stati loro ad abbandonarlo, sostengono: «Prima di Natale la mamma è venuta a prenderlo dicendo che voleva passare con lui le vacanze e poi non ce lo ha più riportato». Toccherà ai giudici stabilire se la loro versione sia sufficientemente credibile da permettere loro di riprendersi il bambino e se questa

sia la scelta migliore per lui.

Andrea ora ha iniziato una nuova vita nella comunità di suore in cui è ospite. Da un paio di giorni ha iniziato a frequentare una classe di prima elementare. È il più grande di tutti ma non gli importa, è più contento di poter stare in mezzo ad altri bambini. Nel mese in cui è stato ospite delle suore, a Torino, ha imparato a leggere qualche parola e a scrivere i numeri. «Ha una gran voglia di studiare», dicono le operatrici che in questi mesi hanno avuto a che fare con lui.

«Commuove la solidarietà che

ha scatenato la storia di questo bambino», dice la sindaca di Carmagnola, Ivana Gaveglio, che segue i suoi progressi da lontano attraverso i racconti dei suoi agenti della polizia municipale che lo hanno «adottato» e lo vanno a trovare spesso. In Comune sono arrivati tanti regali per Andrea, offerte d'aiuto e anche di adozione: «Noi rispondiamo a tutti quelli che ci chiedono come fare ad aiutarlo, ma saranno i servizi sociali e il tribunale dei minori a decidere il meglio per lui». — c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ROA TV